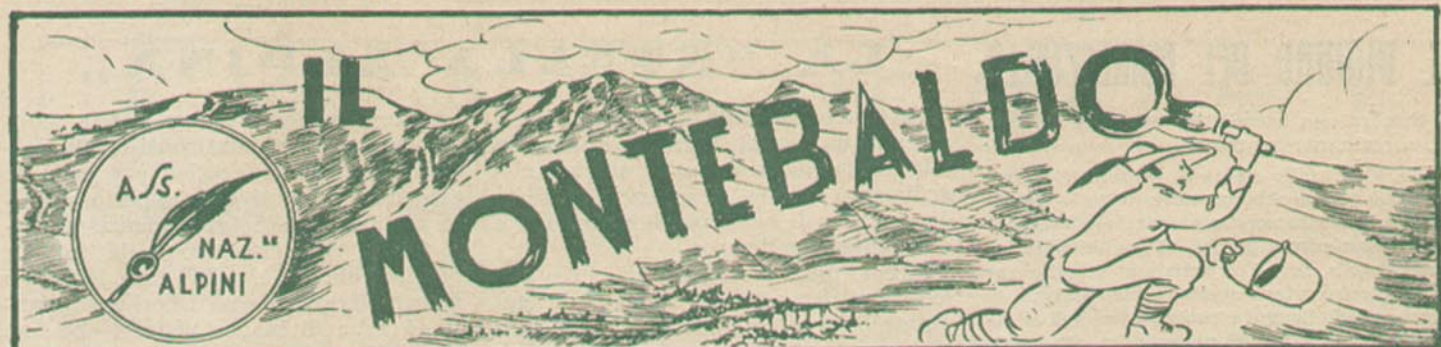




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Tel. 22-546
 Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Brà, 2 — Telefono 217-31

4 NOVEMBRE 1918 LA VITTORIA DELLA CONCORDIA

La vittoria italiana che ebbe in Vittorio Veneto il suo meraviglioso compimento, fu gloria incomparabile per la Patria nostra, dall'antica Roma in poi.

Ma la vittoria, non fu soltanto in quel giorno: fu nelle gesta di tutto lo svolgersi della guerra, durante la quale il valore italiano si elevò a prove sublimi, perchè, per il comportamento di tutto un popolo, più che vittoria, delle armi fu quella della resistenza del paese, la vittoria della concordia nazionale.

La battaglia finale, che ridonò al paese la pace ed alla Patria la conseguita unità territoriale lungamente bramata, fu un capolavoro d'intesa, che vide al geniale ardimento dei Capi, corrispondere lo slancio meraviglioso dei guerrieri.

Battaglia tipica di grande concezione strategica e di precisa esecuzione tattica, vittoria dai risultati senza precedenti, che determinò il crollo di un esercito e quello di un Impero, data fulgidissima di un grande popolo, che dalla coscienza della sua forza, trasse quella del suo sicuro avvenire.

Questa vittoria, innalzata su gli uomini, su i dolori, su i sacrifici di tutto un popolo, è sacra — e sempre lo sarà — ad ogni cuore italiano, anche se le passioni contrastanti, che allora subito si agitarono e che preoccuparono la nostra mente, poterono, talvolta, farcela apparire offuscata.

Ma l'astro di quella Vittoria, malgrado gli avversi destini che purtroppo si sono succeduti, rimase ed è rimasto tuttora intatto in tutta la sua grandezza ed in tutto il suo splendore, e, come allora, farà sempre risplendere la sua immutabile luce sulla Patria nostra, avviata verso le opere feconde della fratellanza e del lavoro.

"L'ALPINO"

Dalla Rivista «Uomini» dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, togliamo questo articolo scritto, dovuto alla penna del Presidente dell'Unione stessa, Generale Tito Zaniboni, alpino, socio del Gruppo di Salinze della nostra Sezione, che siamo lieti di pubblicare.

A te Alpino, dai mille volti sostanzialmente uguali, che mi fosti intorno nei giorni delle prove generose, là sulle Carniche barriere; a te, serenamente prode, semplicemente fedele, strenuo difensore della tua Terra Madre; a te ritorna il mio pensiero adorno di quella poesia che fin d'allora mi insegnasti, che mi insegnò la maestà silenziosa dell'Alpe, ghirlanda di fiori immensi, cui sono corolla i picchi, a cui scintilla in mezzo, lucide le nevi eterne, l'Alpe che ti fu Madre e misura, o prode Alpino!

Lo sa la gente di pensiero che ogni cosa creata, vive in simbiosi con le altre creature: ogni fiore ha la sua farfalla, la pecchia, il bombo che lo feconda: creature che vivono una più vasta vita, per cui sotto i noccioli fioriscono rosei, ridendo primavera, i ciclamini e le genzianelle azzurre; e sotto i faggi e intorno, dove la neve attarda, fiorisce duro il

rododendro; mentre lassù, fra nuda roccia e roccia, sotto la fredda purezza del ghiacciaio, costellano, bianche, vellutate, timide regine dell'Alpe, le stelle alpine.

E' tutta una vasta reciprocità che a mano a mano s'allarga, il cui culmine è il dominio sale più alto in cielo.

Alla industriosa, per ligure tradizione, ricca Valle Padana, natura eresse a difesa i boschi, i marmi, le nevi eterne; e sui pascoli le mandrie, i camosci sui picchi, e le bianche casette sparse sulle chine verdi, ridenti al sole le bianche speranze d'una nidata di montanari: fanciulle floride, madri quadrate e spicce, padri sagaci e laboriosi, che cantano dai pascoli, dai boschi, dai balconi fioriti di gerani, le soavi villette sull'Alpe, nate e piene di poesia.

Alla industriosa e ferace padana distesa, Iddio a barriera corrugò la terra e, al Castello immenso donò un popolo prode, tenace, sagace, laboriosissimo, giovane e poeta sempre e gli affidò la nobile difesa.

E quando gente diversa e ostile s'affaccia con le armi al crinale bianco, e giù per le vallate rulla a difesa il tamburo sacro, come la pecchia al fiore, come il Sacerdote all'Altare, lasci la scure al bosco, la falce al prato, le madri alle cure dei piccini, e tu, Alpino, con le tue donne intorno, a vittoria corri e corri, e corri, gli artiglieri e le grandi ali dell'Aquila davanti.

IL MONUMENTO A VICENZA AI CADUTI DEL 6° ALPINI

Nel nostro numero di ottobre dello scorso anno, segnalammo lo sconcerto che avveniva attorno al bel monumento che gli alpini vicentini hanno dedicato sul colle di Monte Berico, ai Caduti dei Battaglioni del 6° Alpini e del 2° Artiglieria alpina, costituiti nella zona vicentina.

Sciami di giovinetti, di non più giovinetti, di ragazze, prendevano d'assalto il monumento per farsi fotografare, più in alto che fosse possibile, arrampicandosi, sedendosi sulle teste delle aquile, tutto calpestando, senza considerazione alcuna, senza alcun rispetto civile.

E ci augurammo — facendone formale proposta — che attorno all'originale e bel monumento venisse posta una robusta cancellata, dalle punte aguzze, affinché lo sconcerto denunciato avesse una buona volta fine.

Ma facemmo di più. Spedimmo una copia di «Monte Baldo» al Sig. Sindaco di Vicenza, segnando il nostro scritto, e attendemmo, sperando in lui.

Da allora, siamo ritornati diverse volte a Vicenza, che la città del Palladio ci attira sempre, ma non salimmo più al sacro Colle.

Una fortuita combinazione ci ha portato, pochi giorni or sono, a Vicenza ed abbiamo

asceso il Colle, per una visita al Museo del Risorgimento, ed a quello di guerra. Ma ci siamo sentiti attratti verso il Monumento ai Caduti alpini, anche perchè volevamo mostrarlo ad una numerosa comitiva di amici di cui facevamo parte, e quale è stata la nostra sorpresa nel vedere il bel Monumento tutto circondato da una semplice, ma bella e pratica, quanto originale cancellata, con certe lance a punta aguzza, da far paura anche ad un toro infuriato!

Abbiamo gioito, e per questa gioia che abbiamo provato, non possiamo fare a meno di rivolgere parole di lode e di ringraziamento al Sindaco di Vicenza, l'egregio Dott. Giuseppe Zampieri, che la nostra segnalazione ha nobilmente considerato, e facendo sua la nostra proposta, ha così degnamente completato il bel monumento dedicato agli eroici alpini, figli della terra vicentina, caduti per la Patria.

«Rudi figli della montagna, temprati alle maggiori asprezze della vita, coscienti del compito che ad essi la Patria affidava, gli Alpini d'Italia hanno portato il loro fatidico grido ed il loro nome, più alto sulle vette conquistate e tenute, raccogliendo leggendaria e meritata fama».
 Maresciallo d'Italia ARMANDO DIAZ

IL DIGIUNO DEL MARESCIALLO

Sembra una barzelletta, ed invece è una cosa realmente avvenuta.

Un Maresciallo alpino — veramente alpino, e detto questo abbiamo detto tutto — Presidente di una consorella nea Sezione della nostra Associazione, perchè ad una adunata intersezionale da lui organizzata, non ha veduto corrispondere quella partecipazione di Sezioni e di Gruppi vicini, come egli si attendeva, in segno di protesta ha attuato lo sciopero della fame.

« Mi hanno boicottato — egli ha detto, ma non si sa, poi, proprio perchè un siffatto boicottaggio lo si sarebbe dovute effettuare — ed io faccio la fine del Conte Ugolino: non mangio più, e morendo di fame, la mia morte l'avranno sulla coscienza, i Presidenti delle Sezioni vicine, che non sono intervenuti, coi loro soci, alla mia adunata, che senza di loro, è rimasta trita e misera ».

Atto privo di serietà, da palcoscenico di teatro, questo, che non possiamo fare a meno di deplorare e di gettare nel ridicolo — il meglio che possiamo fare — non degno certo, di essere tanto strombazzato come, ad esempio, hanno fatto taluni autorevoli giornali quotidiani che sono apparsi cacciatori affannosi di scelta selvaggina, dedicando a questo sciocco episodio, colonne di prosa invero poco interessante, mentre hanno sparato facili colpi per un povero passero, più morto che vivo.

Il nostro Maresciallo — caro ed appassionato organizzatore della nostra Associazione — che ha sbagliato in pieno la sua infondata ed inutile protesta, ha finito col rinunciare al digiuno, anche perchè autorevoli amici alpini lo hanno dissuaso dal continuare in un gesto ormai discusso nel ridicolo, e bene hanno fatto a consigliarlo di riprendere una dieta leggera, fatta di brodini ristretti e di altri cibi del genere, prima di passare alla degustazione di una succulenta bistecca.

Ci mancherebbe altro che, per una delusione del genere, avesse dovuto perdere la vita un ottimo alpino, una colonna della nostra Associazione!

Ma allora, che cosa avrebbero dovuto fare il Vice Capo Gruppo Scandola, il Prof. Dalla Valle e tutti gli altri loro collaboratori del nostro Gruppo di San Bonifacio, allorché hanno veduto che alla adunata provinciale, anch'essa organizzata nel settembre scorso, con tanta cura e con tanta passione, dal Gruppo stesso, i vicini, anzi i vicinissimi Gruppi di Monteforte, di Soave, di Illasi ed altri ancora hanno partecipato con una inspiegabile, irrisoria rappresentanza, anziché con quella larga partecipazione che indiscutibilmente era da aspettarsi?

Una mezza dozzina di rivoltelle « Berretta », non sarebbe stata bastevole, per trasformare una farsa in una tragedia, e quindi è molto meglio che il nostro Maresciallo abbia trasformato il suo accorato dolore nella farsa del digiuno.

Però, quando i bambini fanno le bizze, si sculacciano. Ed il nostro Maresciallo ha ben meritato la sculacciatura — da egli stesso provocata, invocando adeguati provvedimenti a carico dei boicottatori (?) — che la Presidenza Nazionale della nostra Associazione, gli ha dato.

Nel ridicolo, ci deve cadere, e magari rimanerci sepolto, soltanto lui: non la nostra Associazione!

LA «STELLA ALPINA»

Ad emblema della montagna, Iddio assegnò un piccolo fiore che si associa alla poesia della vetta ed al giovanile ardimento umano, ed è perciò, simbolo di purezza, di candore, di gentilezza e di nobiltà cavalleresca.

Eccolo qua: eretto sul suo corto stelo, privo di profumo, di un biancheggiante colore che quasi sembra lo aiuti a nascondersi fra il candore delle nevi, bello quanto semplice, con i suoi petali lanosi, quasi vellutati, che spunta fra le fogliuzze lineari, lanciaolate, grigio verdastri di sopra e cenerino di sotto: è la « Stella alpina ».

Molte poetiche leggende si narrano sulla « Stella alpina », tutte belle, toccanti, delicatissime, e non una, ma tutte sono degne di essere conosciute, perchè sono, una più dell'altra, piacevoli, interessanti.

Ne narrerò una sola, breve, anzi brevissima, bella e tenera anch'essa.

« Era nato Gesù, e la stella dei Re Magi, dopo aver guidato al Divino presepio i tre sovrani dell'Asia, compiuta la sua missione, cercò di nascondersi: in cielo non poteva rimanere, perchè avrebbe eclissato le sue rivali, e nuovi Re, ingannati dalla sua luce, avrebbero

ro atteso invano un altro messia. Lungamente errò sui continenti e sulle isole, fino a quando scelse per asilo le steppe ed i monti della Siberia, ed allora si frantumò in una infinità di stelle filanti, che discesero sulla infinita pianura bianca e sulle cime di quei monti. Nacquero, così, i fiori somiglianti ad astri di bianco velluto, che non si sciupano mai e che portano fortuna a chi li tocca ».

Segnò, dunque, la via dell'adorazione del Bambino Gesù, la « Stella Alpina » e Iddio, per suo volere divino, la consacrò emblema purissimo della montagna.

Ed allora, amiamola, almeno per questo, il nostro bel fiore, ma rispettiamo la sua piccola, tenera, fragile pianta, che è inutile stradicare dal cantuccio di terra, fra roccia e roccia, ove essa vive, nel vano quanto assurdo tentativo di poterla coltivare al piano: la « Stella alpina » vive soltanto lassù, in alto, quasi come per volerci, da là proteggere.

Amiamola, difendiamola, e lassù lasciamola, perchè essa viva col sorriso di Dio!

S.

La tragica fine di due alpini veronesi

Tragico destino ha spezzato la giovane e rigogliosa vita di due baldi alpini veronesi, in servizio militare presso il Battaglione « Bassano », del 6° Reggimento, a S. Candido.

Per malaugurata fatalità, i due giovani — il Caporale Tarcisio Dusi, nativo di Verona e domiciliato ad Erbe, e l'alpino Mario Pietro Vilio, nato e domiciliato a S. Massimo all'Adige, e quindi due fiorenti giovinette veronesi — nella ricerca, non si sa di preciso, di quale materiale ferroso situato dietro una baracca della loro Caserma, hanno provocato lo scoppio di un ignorato ordigno, residuo di guerra, giacente sotto i loro piedi, e la tremenda esplosione li ha orrendamente uccisi, l'uno sul colpo, e l'altro, poco dopo un generoso quanto inutile tentativo di salvarlo.

Le straziate salme sono state pietosamente trasportate, ciascuna scortata da un drappello d'onore, costituiti da compagni d'arme della Compagnia, alla quale essi appartenevano, a dormire l'eterno sonno, troppo presto giunto per loro, nel rispettivo Cimitero di Erbe e di S. Massimo, perchè i loro cari possano portare sulla loro tomba, un fiore, e versarvi le più amare lacrime di dolore.

I funerali dei due giovani si sono svolti nei rispettivi paesi di domicilio, in forma solenne e commovente insieme: vi hanno partecipato, in massa, le singole popolazioni che, così, hanno voluto testimoniare ai genitori ed agli stretti congiunti, affranti dal dolore, tutta la stima e la simpatia che i due giovani godevano in paese.

Agli sventurati genitori, ed in particolare alle due povere mamme, straziate da un dolore senza pari, che soltanto il tempo e la

rassegnazione nei voleri di Dio, potranno in parte lenire, a nome di tutti i cinquemila soci della nostra Sezione, comprensivi di tanta sciagura, porgiamo le nostre più fraterne condoglianze.

IL RADUNO INTERREGIONALE DI CAGLIARI

La giovane ricostituita Sottosezione Sarda della nostra Associazione, ha avuto, senza dubbio, un coraggio da leone: non possiamo fare a meno di riconoscerglielo.

Ad appena un anno di distanza dall'inizio della sua rinnovata vita associativa, degna figlia della Sezione di Roma, da cui dipende, ha organizzato, nei primi giorni del corrente mese, il Primo Raduno Interregionale in Sardegna degli alpini d'Italia.

Non si può fare a meno di tributare, a questa coraggiosa iniziativa — forse di pochi uomini, e magari di uno solo — un elogio vivissimo e meritato, anche se al Raduno non ha corrisposto quel concorso che meritava: la Sardegna, è troppo lontana, e per di più, dalla terra ferma ci sono ben quattordici ore e mezzo di navigazione, di una buona e moderna motonave, il che vuol dire, per chi, ad esempio, è partito da Verona, due notti intere ed un giorno di viaggio!

Ma hanno fatto bene gli alpini, che ancora non la conoscevano, ad approfittare di questo Raduno, per andarla a visitare: «sarà un fraterno incontro — così ha scritto Francesco Galli, l'alpinissimo Presidente della consorella Sezione di Roma — che rinsalderà i vincoli tra isolani e continentali, e farà conoscere a molti, una parte d'Italia, nota a pochi di noi, eppur tanto bella e tanto meritevole di essere valorizzata ».

Questo, il Raduno ha perfettamente raggiunto, e quindi sia lode a chi, a costo di tante preoccupazioni, e magari di altrettante delusioni, lo ha voluto, e così signorilmente organizzato.

★ VITA SEZIONALE ★

Gli Alpini ritornano a Verona

Una bella notizia ci ha rallegrato l'animo: gli alpini, finalmente, ritornano a Verona.

Non è, naturalmente, il Deposito del nostro «Sesto», oppure uno dei suoi Battaglioni organici, che ritorna di stanza nella nostra città, ma trattasi, invece, di un considerevole numero di reclute alpine, che vengono a stabilirsi nella Caserma del vecchio «Car» di Montorio, costituite su tre Battaglioni («Battaglioni Addestramento Reclute - B.A.R.»), unità tipiche di reclutamento alpino che hanno come è noto una particolare autonomia strutturale ed organizzativa, e che verranno distinte con la denominazione «Orobica», «Tridentina» e «Cadore», dalle tre omonime Brigate alpine, alle quali, forse, un giorno, le reclute addestrate, affluiranno.

Salutiamo gli Ufficiali alpini che giungeranno a Verona ad istruire le giovani reclute, per formarli saldi e vigorosi alpini, e salutiamo pure questi gagliardi «bocia», lieti, anzi lietissimi di poterli presto conoscere, per dimostrare loro tutta la nostra affettuosa, fraterna amicizia, di vecchi compagni d'arme.

UNA SUPERBA SFILATA DI ALPINI ALLA CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Alla celebrazione della Vittoria, organizzata dalla Federazione Provinciale della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, con l'adesione di tutte le Associazioni di arma, la nostra Sezione è intervenuta con una superba rappresentanza di soci che ha addirittura impressionato popolazione ed organizzatori.

Oltre duecento soci, preceduti dalla musica del Gruppo di Borgo Venezia — l'affiatatissima ed instancabile musica di Polano — hanno sfilato per le vie della città, chiudendo degnamente il bel corteo — uno dei più numerosi verificatisi in questi ultimi anni — riscuotendo applausi ed evviva al loro passaggio.

Fra i numerosi soci presenti, oltre quasi tutto il Consiglio Direttivo della Sezione, abbiamo notato i Generali alpini Williams e Sanpietro, il T. Colonn. Avv. Della Cella; fra i Gruppi presenti, encomiabilissimo quello di Verona-Borgo Venezia che, guidato dal suo solerte Capo, Dott. Nicolis, è intervenuto con oltre cinquanta soci.

Prima della cerimonia comune a tutte le Associazioni combattentistiche e di arma — Messa in S. Luca, deposizione di corone al Ponte della Vittoria — la nostra Sezione, musica in testa, si è recata a deporre una corona di alloro alla Targa dei Caduti del 6° Alpini, dinanzi alla quale il Vice Presidente T. Colonnello Pasini ha pronunciato belle ed ispirate parole per celebrare la fatidica data.

L'ingresso degli alpini in piazza Dante, al cadenzato passo segnato dalla loro musica, ha destato un visibile generale senso di ammira-

zione, per il sensibile numero di cui la loro colonna era costituita.

Ha avuto quindi inizio la celebrazione della Vittoria, che ha avuto per unico oratore il Consigliere sezione 1° Capitano Orlando Spagnoli, nostro Direttore, il quale, con un breve discorso — quale l'ora ormai tarda, mentre altre cerimonie attendevano le Autorità civili e militari presenti, e la stagione non propizia ad ascoltare lunghi discorsi consigliavano — ha chiaramente sintetizzato i precedenti della battaglia di Vittorio Veneto, ed ha nobilmente esaltato la Vittoria, consacrandola con vibranti frasi di elevato patriottismo.

Il tradizionale calice di bianco, offerto come di consueto dalla Sezione, ha riunito quindi tutti i presenti, i quali, prima di lasciarsi, hanno brindato fraternamente, inneggiando alla gloriosa data, che essi hanno celebrata con così spontaneo, numeroso intervento.

La nostra Sezione al Raduno Interregionale in Sardegna

Una buona rappresentanza della nostra Sezione, costituita da una trentina di soci, guidata dai Consiglieri sezionali Dott. Falzi e Sartori, ha partecipato al Raduno Interregionale della nostra Associazione in Sardegna, organizzato dalla consorella Sottosezione sarda di Cagliari, che è presieduta dal concittadino, Prof. Bruno Aschieri, autentico «sansefanato».

Il Convegno, il primo del genere organizzato in Sardegna, che si è svolto dal 2 al 5 del corrente mese, portando i partecipanti in dilettevole gita a Nuoro, è riuscito sotto ogni rapporto ed ha destato il massimo interesse ed entusiasmo nelle popolazioni che, per la prima volta, hanno assistito ad una così numerosa sfilata di alpini, con tutti i loro caratteristici emblemi.

La nostra rappresentanza, che è stata fra quelle intervenute al Raduno da località più lontana, ha riscosso il plauso degli organizzatori anche per la sua numerosa composizione.

Al labaro della nostra Sezione è stato accordato l'onore di essere posto in testa al corteo, che ha sfilato per le principali vie di Cagliari.

In memoria di Mons. Gonzato

Il giorno 2 corr. commemorazione del defunto, sulla tomba del nostro indimenticabile Cappellano sezione, Mons. Giuseppe Gonzato, è stata collocata una artistica croce di ottone, dell'altezza di circa un metro, omaggio gentile ed affettuoso del nostro Vice Presidente Colonn. Pasini, che al caro estinto era particolarmente legato da un fraterno sentimento di amicizia.

Nell'occasione, la tomba del nostro «Don Bepo», sempre a cura del Colonn. Pasini, è stata ornata di fiori.

Sempre a proposito della «Nostra», Targa

Se ci è permesso, vorremmo rivolgere, a chi di dovere, perchè non si toglie quell'erbacchia che cresce ai piedi delle mura scaligere, proprio ai fianchi della nostra Targa, della quale non costituisce certo, un ornamento, ma che riprova invece, uno stato di abbandono,

una trascuratezza, per lo meno, che Targa a parte, non dovrebbe verificarsi in pieno centro cittadino, nella più bella e frequentata piazza della città.

Ora che, finalmente, è stato tolto quel brutto tavolato che, per mesi e mesi è rimasto all'angolo del Palazzo della Gran Guardia, perchè vi si è lasciato, quasi abbandonato nell'angolo stesso, fin dalle «Giornate mediche», quel materiale che è di proprietà — almeno crediamo — dell'Automobile Club?

Nozze Balestrieri - Cavagnis

La casa del beneamato Presidente della nostra Sezione, Comm. Prof. Mario Balestrieri, Presidente Nazionale della Associazione, è stata allietata da una nuova gioia: il figlio primogenito del nostro Presidente, Dott. Tonino, ha contratto matrimonio con la Signorina Giuliana Cavagnis, gentile fiore della buona società padovana.

Ci uniamo alla gioia del nostro Presidente ed a quella della Sua distinta Signora, augurando al buon Tonino, oggi valente professionista, che conosceremo un giorno spensierato studente, tutta quella felicità che egli veramente merita, per le sue elette doti di mente e di cuore.

DECORAZIONE

Il socio della nostra sezione, Sergente Alessandro Noventa, invalido di guerra, e padre del Sotto Capo Sommergebilista Giuseppe, perito nell'Atlantico, medaglia di bronzo al valore militare, è stato decorato della Croce al Merito di Guerra. Congratulazioni.

PROMOZIONE

Il nostro socio, Maggiore Angelo Zanoni, con recente Decreto, è stato promosso Tenente Colonnello.

Ecco una «penna bianca» che si è maggiormente consolidata sul cappello di un «vecio» alpino, ancora bene in gamba, e noi, di cuore, ci rallegriamo con lui per questa promozione, che possiamo dire ben meritata.

I NOSTRI DOLORI

— I soci Giuseppe Campostrini ed il di lui figlio Remigio del Gruppo di Ronconi, hanno avuto l'insanabile dolore di perdere la rispettiva moglie e madre. Innanzi a tanto grave duplice lutto, ci uniamo al cordoglio di tutti i soci del Gruppo, formulando le nostre più sincere condoglianze.

— A Zevio, a soli 31 anni, dopo lunga e crudele malattia, ha chiuso gli occhi per sempre il socio di quel Gruppo, alpino Mario Caffini, lasciando nella più angosciata desolazione, la moglie ed un tenero figlio. Ci associamo al dolore dei congiunti e di tutti i soci di quel nostro Gruppo, esprimendo le nostre fraterne condoglianze.

— Il più vecchio alpino del Gruppo di Montorio, Cesare Anselmi è passato a miglior vita. Ci uniamo al dolore dei soci del Gruppo, che lo hanno accompagnato all'ultima dimora tributandogli le più affettuose onoranze, formulando le nostre più sentite condoglianze.

— Al Gruppo di Valeggio sul Mincio, duplice lutto: sono deceduti i soci Luigi Lugoboni e Luigi Lorenzi. Alle famiglie esprimiamo i sensi del nostro più sentito cordoglio.

LE NOSTRE GIOIE

— Giovanni Zaninelli, del Gruppo di Borgo Venezia, con la sua fedele consorte Livia Filippi, ha celebrato le nozze d'argento. Felicitazioni e l'augurio vivissimo di arrivare al traguardo di quelle d'oro.

— Il socio artiglieria alpino Umberto Dusi, fratello del Consigliere sezione Enzo Dusi, si è unito in matrimonio con la gentile Signorina Maria Lidia Baccaglioni. Gli amici formulano per lui e per la sua graziosa sposa, un mondo di buoni auguri.

— A Cerro Veronese, la famiglia è cresciuta: i soci di quel nostro Gruppo, l'alpino Mario Tezza è pieno di gioia per la nascita del suo secondo «bocia», e l'alpino Santo Scala è tutto felice per quella della sua primogenita. Rallegramenti ed auguri in quantità.

— La casa del Consigliere sezione Cesare Garino è in festa: il figlio Rag. Piero ha condotto all'altare la gentile Signorina Vittoria Zerlotto ed ha così formato il suo nido d'amore. Alla bella coppia, gli auguri più fervidi di felicità.

Giuseppe Padovani, che ricordano i nomi dei Caduti e dei Dispersi dell'ultima guerra.

Una corona d'alloro — che era stata portata e scortata da un gruppo di alpini e di artiglieri alpini di Selva, attualmente in servizio militare, e per l'occasione giunti a casa in breve permesso — è stata deposta ai piedi delle due lapidi. Brevi parole di circostanza ha pronunciato il Vice Presidente Pasini.

Ha quindi avuto luogo la S. Messa, celebrata dal nostro Cappellano Mons. Piccoli, e poscia, in piazza, su apposito palco, la benedizione del nuovo gagliardetto, madrina del quale è stata la Signorina Agnese Dal Dosso, sorella di due alpini, Domenico caduto nell'ultima guerra e Valentino disperso in Russia.

Consegnato il nuovo gagliardetto all'alfiere del Gruppo, hanno pronunciato brevi discorsi il Colonnello Pasini per la Sezione ed il Capo Zona Carlotti, per il Capo Gruppo.

Ha fatto seguito, in un albergo del paese, un rinfresco che l'Amministrazione Comunale di Selva ha offerto ai Dirigenti sezionali, ai Capi Gruppo ed agli allievi presenti. Qui il Parroco Don Padovani ha parlato ai convenuti ed a lui ha risposto, per ringraziarlo, il Vice Presidente Buffoni.

A conclusione della bella festa — per cui bisogna far giungere una parola di lode al Capo Zona, Dott. Carlotti, al Capo Gruppo Ermenegildo Bugnola, al Vice Capo Gruppo Riccardo Pellicari, al Vice Sindaco Sig. Adamo Furlani ed al Parroco M. R. Don Giuseppe Padovani, per la preziosa opera data per la buona riuscita della festa, che è stata addirittura ottima — si è svolto un fraterno «rancio», un vero rancio alla militare, consumato dai numerosi intervenuti, in festosa allegria.

... e quello del Gruppo di Roverè

Con una cerimonia raccolta, quasi intima, ma riuscita ottimamente, è stato inaugurato il gagliardetto del Gruppo di Roverè.

Vi hanno partecipato le rappresentanze dei Gruppi di Boscochiesanuova, Cerro, Mizzole, Montorio, Moruri, Velo e Villafranca coi rispettivi gagliardetti, e quella della nostra Sezione, con alla testa i Vice Presidenti Colonnello Pasini e Cav. Rag. Buffoni, ed i Consiglieri Dott. Falzi e Spagnoli.

Hanno pure onorato di loro presenza la cerimonia, le rappresentanze delle Sezioni di Roverè della Associazione Combattenti e Reduci, della Associazione delle Famiglie dei Caduti e della Associazione Internati in Germania, tutte con bandiera, e la Sezione di Verona della Associazione Nazionale Granatieri, con labaro.

Preceduto dalla musica di Poiano, che si affina sempre più nella esecuzione dei nostri inni e canzoni, il corteo, formatosi sulla piazza del paese, si è portato alla Chiesa parrocchiale per ascoltare una Messa in suffragio dei compagni d'arme caduti, e quindi si è ammassato attorno al Monumento dei Caduti in guerra di Roverè, ai piedi del quale ha avuto luogo la benedizione del nuovo gagliardetto, madrina del quale è stata la Signorina Angiolina Gandini, figlia del defunto alpino Paolo Gandini, il beniamino vecchio Capo del Gruppo stesso.

La cerimonia è stata preceduta dalla deposizione di una corona di alloro al Monumento stesso e da brevi, ma belle parole pronunciate con tutta l'entusiasmo che gli è proprio, dal nostro Vice Presidente Colonn. Pasini.

Alla cerimonia, che si è svolta dinanzi ad un buon concorso da parte della popolazione di Roverè, hanno assistito, il Sindaco

CRONACA DEI GRUPPI

Quattro gagliardetti al vento!

... quello del Gruppo di Cerro

Gli alpini del nostro Gruppo di Cerro, hanno vissuto la loro bella giornata: la inaugurazione del loro gagliardetto ha costituito una simpaticissima festa, riuscita sotto ogni aspetto, sia per concorso di alpini, affluiti dai Gruppi vicini e lontani, sia per intervento di numerose autorità provinciali, in testa alle quali era il Dott. Orlando per il Prefetto della provincia, e per larga presenza di villeggianti e di popolazione.

I Gruppi che sono intervenuti alla cerimonia sono stati quelli di Verona-Borgo Venezia, Boscochiesanuova, Chievo, Erbezzo, Fane, Grezzana, Mizzole, Montorio, Ronconi, Roverè, S. Anna d'Alfaedo, S. Maria in Stelle e Velo, che coi loro gagliardetti hanno fiancheggiato quello della Sezione, al seguito del quale erano i Consiglieri Dott. Falzi — che è stato l'anima della organizzazione della festa — Spagnoli, Rag. Girardi, Ing. Tomiolo, Dusi e Sartori.

Preceduto dalla musica di Lugo di Valpanena, il numeroso corteo ha attraversato il paese e si è portato alla Chiesa parrocchiale, ove Mons. Piccoli ha celebrato la S. Messa ed al Vangelo ha parlato agli alpini ed alla popolazione che la gremivano.

Tutti i presenti si sono, quindi, recati al vicino Monumento ai Caduti, dinanzi al quale, dopo aver deposto una corona d'alloro, Mons. Piccoli ha proceduto alla benedizione del gagliardetto del Gruppo, madrina del quale è stata la Sig.na Alda Cunego, figlia di un alpino e nipote del più vecchio alpino di Cerro, Romano Cunego di 84 anni, presente alla cerimonia. Un altro vecchio alpino del Gruppo di Cerro, vi ha pure assistito: Carlo Capobianca di 83 anni, reduce della campagna d'Africa del 1896, ove si recò volontario, cadendo prigioniero nella giornata di Adua.

Alla benedizione ed inaugurazione del gagliardetto, ha fatto seguito la commemorazione del Caporale alpino Luigi Marcello Perini, del Battaglione «Val Cismon» del 9° Alpini, nativo di Cerro, caduto eroicamente in Russia con la Divisione «Julia», di recente decorato della medaglia d'argento al valore militare, alla memoria. Il vecchio padre del Perini, alpino anch'esso, combattente in Libia e nella prima grande guerra col Battaglione «Vestone», attualmente nostro socio del Gruppo di Verona-Borgo Venezia, assisteva alla commemorazione, accompagnato da numerosi soci del suo Gruppo.

La commemorazione è stata fatta dal nostro Direttore, Comm. Spagnoli, il quale ha ricordato l'eroico figlio di Cerro, tracciandone un degno profilo e rievocando il di lui valoroso comportamento nel tragico com-

battimento in cui doveva cadere sul campo dell'onore.

A lui hanno fatto seguito, con brevi parole, per inneggiare agli alpini, il Prof. Dal Cerro, Presidente della Federazione Provinciale Combattenti di Verona, e l'On. Avv. Gozzi, Sindaco di Grezzana, da cui un tempo la frazione, ed oggi Comune indipendente di Cerro, dipendeva.

Terminati i discorsi, è giunto a Cerro, l'Arcivescovo di Verona, S. E. Mons. Urbani, il quale, dopo aver benedetto il nuovo gagliardetto di Cerro — che per contrapposito alla larga distribuzione di vino che era stata fatta agli alpini, spruzzava generosamente il suo benefico elemento, a tutti i presenti — ha rivolto brevi, appropriate parole agli alpini ed alla popolazione, suscitando, alla sua partenza, una affettuosa dimostrazione da parte di tutti i presenti.

L'Amministrazione Comunale di Cerro, che ha fatto gli onori di casa con molta signorilità ha invitato Autorità ed alpini ad un rinfresco, e quindi, tutti i convenuti si sono riuniti, attorno al Sindaco di Cerro, sig. Albino Perini, per consumare un fraterno «rancio» — che è stato un vero e proprio pranzo — e che, come di regola, si è protratto a lungo, in mezzo alla generale allegria e completa soddisfazione di tutti.

Un plauso vada al Capo Gruppo Giuseppe Brunelli, che tanto ha contribuito alla ottima riuscita della festa, ed un ringraziamento alla Amministrazione Comunale di Cerro, che tanto generosamente lo ha aiutato.

... e quello di Selva di Progno

La inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Selva di Progno, favorita da una bellissima giornata di sole, ha richiamato una affluenza di alpini superiore al previsto.

Hanno inviato rappresentanze con gagliardetto, i Gruppi di Verona-Borgo Venezia, Badia Calavena, Illasi, Tregnago e Velo. Vi erano, inoltre, rappresentanze dei Gruppi di Giazza e di Castel d'Azzano, venute appositamente per rendersi conto del come si svolge la inaugurazione di un nostro gagliardetto, e farne tesoro per l'analoga festa che essi organizzeranno, a primavera dell'anno prossimo, per la inaugurazione del proprio.

Al seguito del gagliardetto sezione erano i Vice Presidenti Pasini e Buffoni ed i Consiglieri Girardi e Carlotti, il quale ultimo, anche nella sua qualità di Capo Zona, è stato l'animatore della festa.

Il corteo degli intervenuti, preceduto dalla musica di Illasi, si è portato dalle Scuole all'Asilo, ove sono state inaugurate e benedette da Mons. Piccoli, due lapidi, ivi murate a iniziativa del Parroco di Selva, Don

Giuseppe Campana, l'Arciprete Don Antonio Quarella, il Segretario Comunale Rag. Luigi Saccardi, il Brigadiere dei Carabinieri Tullio Vetralla, ed altre personalità del paese.

Tutto è riuscito alla perfezione, e merito principale lo hanno il Capo Gruppo Vittorio Cantere ed il Segretario Dott. Leone Pomari, che nulla hanno lasciato intentato perchè la festa si svolgesse, come di fatto si è svolta, con piena soddisfazione di tutti.

... e quello del Gruppo di Cerna

Il Gruppo di Cerna ha voluto sollecitamente festeggiare la sua ricostituzione, inaugurando il proprio gagliardetto.

Questo piccolo nostro Gruppo — Cerna, come è risaputo, è una delle sette frazioni del Comune di S. Anna d'Alfaedo — ha fatto le sue cose molto per bene, e, festosa come numerosa è stata l'affluenza degli alpini dei Gruppi vicini... e lontani. Attorno al gagliardetto della Sezione, vi erano, infatti, quelli dei Gruppi di Verona-Borgo Venezia, Chievo, Fane, Fosse, Monteforte, Negrar, Ralton, Ronconi, S. Anna d'Alfaedo e S. Maria in Stelle, con buone rappresentanze di soci.

Hanno rappresentato la Presidenza ed il Consiglio sezionale i Vice Presidenti Pasini e Buffoni, ed i Consiglieri Dusi e Sartori. Ha presenziato la cerimonia, anche il Sindaco di S. Anna d'Alfaedo, Avv. Neristo Benedetti.

Formatosi il corteo, preceduto dalla musica di Negrar, alpini e popolazione si sono disposti in cerchio dinanzi alla Chiesa, sulla cui porta il nostro Mons. Piccoli ha celebrato la S. Messa, pronunciando al Vangelo elevate parole di fede.

Ha fatto seguito la benedizione del nuovo gagliardetto, madrina del quale è stata la Sig.ra Marianna Giacomuzzi, vedova di un alpino caduto nella guerra 1915-18, e madre dell'alpino Guerrino, disperso in Russia.

Il nostro Vice Presidente Colonnello Pasini, nel procedere alla consegna del gagliardetto del Gruppo, ha pronunciato un breve discorso esaltando il significato della ceri-

monia, e dopo di lui hanno parlato il Parroco di Cerna, Don Pietro Brunelli, orfano di guerra, ed il Sindaco di S. Anna d'Alfaedo, il quale si è augurato che, quanto prima tutte le sette frazioni del suo Comune, abbiano ciascuna il loro Gruppo degli alpini.

Si è quindi ricostituito il corteo, che si è portato al Cimitero, ove è stata deposta una corona di alloro, per onorare tutti i Caduti in guerra di Cerna.

Un fraterno «rancio», consumato in sana allegria, ed alla fine del quale ha pronunciato un breve discorso di saluto il Vice Presidente Cav. Buffoni, ha chiuso la bella manifestazione, la cui organizzazione hanno curato con tanta passione il Capo Gruppo, Giovanni Marchesini, il Segretario del Gruppo, Spiazzi, coadiuvati dal Capo del Gruppo di Prun, De Giovanni, ed il Vice Capo dello stesso, Padriani.

«MARRONATE»

La stagione della inaugurazione di gagliardetti dei nostri Gruppi, è ormai trascorsa, e quest'anno possiamo proprio dire che le relative cerimonie si sono susseguite numerose, quali mai prima d'ora erasi verificato.

Sono ormai finite — le altre sono in programma per l'anno prossimo — quelle belle e simpatiche riunioni di Gruppo che vengono organizzate per festeggiare un nuovo gagliardetto che, benedetto dal Ministro di Dio, si unisce agli altri per garrir alla luce del sole, emblema purissimo di fraternità e di amore.

Ma susseguono subito, prima di entrare nel vero e proprio inverno, quelle tradizionali riunioni, chiamate «marronate», che tanto, a cuore stanno, specialmente ai Gruppi della montagna.

Si tratta di tante piccole, familiari riunioni di Gruppi, perchè talvolta, un Gruppo che organizza la sua «marronata», invita i Gruppi più vicini a parteciparvi, e poi, di conseguenza, il Gruppo invitato, invita a sua volta gli altri.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO 1 MILIARDO
DEPOSITI 35 MILIARDI

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO



RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20211 - 20214 - 20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

AGENZIA DI VERONA:
Piazza Pradavalle, 14 - telefono 6202

E sono semplici, raccolte riunioni, allegre e vivaci, rallegrate dal canto inesauribile delle nostre belle canzoni, alle quali assai spesso partecipano anche i Dirigenti sezionali, invitati graditissimi, che sono sempre accolti con vero entusiasmo, quasi con un senso di manifesta gratitudine.

Castagne arrosto e vino nuovo abbondano in ogni riunione e costituiscono lievito e cemento, per quella fraternità di animo e di spirito, che è tutta propria della nostra grande, bella famiglia.

La immatura morte del Capo Gruppo di San Bonifacio

Atroce malattia, ribelle a qualsiasi cura, ha rapito all'affetto dei suoi cari, ancora in giovane età — aveva soli 56 anni — l'appassionato nostro Capo Gruppo di San Bonifacio, Francesco Zago, Maresciallo degli alpini.

I solenni funerali che gli sono stati tributati, sono riusciti la riprova della generale stima che il nostro Zago godeva in paese: con il gagliardetto della Sezione, seguito da una rappresentanza del Consiglio Direttivo e da soci, sono intervenuti quelli del Gruppo di Monteforte e quello del Gruppo di S. Bonifacio, il labaro del Comune — l'estinto era Consigliere Comunale — e la bandiera della Associazione Naz. Combattenti e Reduci di San Bonifacio, di cui lo Zago era solerte Segretario.

Il feretro, che era preceduto da numerose corone, dalla casa alla Chiesa è stato portato a spalle dagli alpini del Gruppo, ed al Cimitero, dopo il nostro Consigliere Dott. Falzi, che a nome della Sezione ha pronunciato nobilissime parole di estremo saluto all'amato defunto, ha parlato il Sindaco di San Bonifacio, Sig. Colla, al quale ha fatto seguito, per ringraziare, a nome della famiglia e dei congiunti, lo zio del defunto, Sig. Aurelio Zago.

Rinnoviamo alla inconsolabile vedova, ed alle figlie, i sensi delle nostre più fraterne condoglianze.

La morte del Capo Gruppo di S. Massimo

A seguito di un urgente atto operatorio, inutilmente tentato, è deceduto il Capo Gruppo di San Massimo, Sergente Maggiore di artiglieria alpina, Riccardo Cacciatori.

Gli sono state rese affettuose onoranze, alle quali hanno partecipato numerosi alpini del suo Gruppo e di quelli di Chievo e Borgo Milano, intervenuti con gagliardetto, insieme alla rappresentanza della nostra Sezione, anch'essa con gagliardetto.

Del Consiglio Direttivo della Sezione sono intervenuti i Consiglieri Dott. Falzi e Sartori. Il primo dei quali ha pronunciato fraterne parole di compianto, ricordando le benemerenze del defunto.

Alla vedova, ai figli ed ai congiunti tutti, esprimiamo le più sentite condoglianze della Sezione.

Un "Cenone", del Gruppo di Borgo Venezia

Il Gruppo di Verona-Borgo Venezia, organizza, per la sera del 19 corrente, una cena sociale — in sostituzione della annuale «cagnata» — che si prospetta trasformarsi in un vero e proprio «cenone».

Si parla che, se non tutti, almeno quasi tutti i soci — che sono oltre un centinaio — saranno presenti e, naturalmente, con tanto di musica, perchè ormai, la musica di Polano, musica ufficiale del Gruppo, non può mancare alle sue manifestazioni.

Sarà, senza dubbio, una bella serata, e fin d'ora ci ripromettiamo darne un dettagliato resoconto.

Nozze d'oro alpine a S. Vittore

Il socio Sergente Enrico Ruffo, del nostro Gruppo di San Vittore, un ancor gagliardo alpino «fatto bene» — come dice il nostro Vice Presidente Pasini — valoroso reduce dell'Adamello, ha celebrato con la sua fedele compagna della vita, Angelina Angiari, le nozze d'oro.

Circondati dai figli e dai numerosi nipoti, i due vecchi coniugi hanno ascoltato una Messa celebrata in loro onore, alla fine della quale il Parroco di San Vittore, Don Groberio, con belle parole, ha messo in rilievo i cinquanta anni di cristiano legame dei due suoi parrocchiani.

La numerosa famiglia si è quindi riunita

per consumare, tutti insieme, il tradizionale pranzo, alla fine del quale i soci del Gruppo sono intervenuti di sorpresa, recando una ampia damigliana di buon vino, per festeggiare e per brindare a lungo alla salute del benemerito vecchio e della sua degna consorte.

Al Sergente Ruffo, che è il più vecchio alpino del Gruppo, ed alla sua ottima sposa, i nostri saluti più vivi per il raggiunto traguardo delle «nozze d'oro», e gli auguri migliori per la continuazione di una lieta e serena vecchiaia.

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona



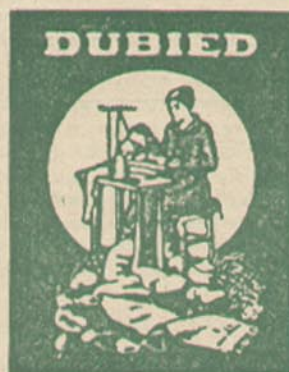
Pandoro Melegatti
Verona

Il classico dolce Italiano dal 1894

AMMINISTRAZIONE E STABILIMENTO: Via Raggio di Sole, 9 - tel. 27.648 - 27.568

NEGOZI DI VENDITA: Corso Porta Borsari, 19 - tel. 27.628

Piazza Bra, 20 - tel. 26.420



DUBIED

LA MIGLIOR MACCHINA PER MAGLIERIA

VENDITA A RATE - INSEGNAMENTO GRATUITO

Esclusivisti:

MAGAZZINI PERAZZOLI

C. P. Borsari, 42 - VERONA - Telef. 21799

Presso la Commissionaria

FIAT SAVERIO GARONZI & C.

Ufficio vendite: Via Fratta, 8 - Telef. 30-629

Off. autorimessa: C.so Milano 88 - Tel. 25-391

Prenotazioni: **AUTOVETTURE**

1900 - 1400 - 1400/Diesel - 1100/103 - 1100 TV
500/c berlina trasformabile - 500/c berlina belvedere
FIAT 600

**AUTOVEICOLI INDUSTRIALI
E LETTODOMESTICI:**

FRIGORIFERI litri 175 - LAVABIANCHERIA

Vendite rateali SAVA